

**Le prospettive.** Nell'area sono stati censiti 15mila contratti aziendali - Stirpe: la revisione dei modelli contrattuali è un processo in corso

# Nord-Est laboratorio di relazioni sindacali

## IL DIBATTITO

Poletti: la manifattura è la nostra spina dorsale. Braun: da noi cogestione diritto affermato  
Camusso: primo livello punto di uguaglianza per i lavoratori

**Barbara Ganz**

VENEZIA

■ Il 95,3% degli imprenditori e il 91,9% dei lavoratori ritiene che l'azienda sia un valore anche per la comunità. I dati dell'indagine Community Media research, presentati dal direttore scientifico Daniele Marini, fanno da fondo al confronto: «Impresa e lavoro sono categorie dal confine labile: a maggior ragione in una società dove il 60% dei lavoratori dipendenti ha la possibilità e la volontà di avviare un'attività autonoma - sottolinea Marini - Il lavoro come valore condiviso e fattore di riscatto sociale ha creato il benessere e alimentato lo sviluppo del Nordest, ma ora che lo scenario è cambiato serve un nuovo paradigma nelle relazioni fra impresa e lavoratori». Qui, dove sono stati censiti 15mila contratti aziendali (terza regione d'Italia: coinvolti circa il 30% degli addetti, ma l'obiettivo è il 60%), le relazioni sindacali possono superare il conflitto e trasformarsi in un fattore di competitività: «Ben sapendo - dice Giuliano Poletti, ministro del lavoro - che il lavoro è di fronte ad un cambiamento epocale dobbiamo essere pronti a governarlo. Non sarà una passeggiata, tecnologia e innovazione portano anche incertezza e paura, ci sono posti di lavoro che spariranno e altri che nasceranno». E l'Italia paga l'errore compiuto «nel pensare che il futuro del Paese fosse il cosiddetto terziario avanzato - aggiunge Poletti - Invece è la manifattura la nostra spina dorsale».

In Germania non si parla più di industria, «ma di società 4.0, perché questa rivoluzione coinvolge ogni ambito» è la testimonianza di Gerhard F. Braun, vicepresidente

Unione federale tedesca delle imprese, che ha evidenziato il ruolo svolto dai consigli di fabbrica: «Al di fuori della Germania non si capisce perché vengano coinvolti i lavoratori nei processi decisionali, può sembrare una perdita di libertà, ma non è così. Cogestione e compartecipazione sono diritti affermati, e quando le cose vanno bene alla fine si traduce in premi aziendali consistenti, come è stato recentemente per Porsche». Per Susanna Camusso, segretaria confederale Cgil, «la prima cornice e regola necessaria sono i contratti nazionali di lavoro, che devono essere un punto di partenza». Alle imprese che chiedono più spazio per gli accordi territoriali a riconoscere il merito e legarlo alla produttività, Camusso risponde che «le posizioni sul primo livello di contrattazione non cancellano e non impediscono la contrattazione di secondo livello, ma determinano un punto di uguaglianza per l'insieme dei lavoratori».

Il focus è anche sui tempi: a Poletti che si appella alla responsabilità delle parti, risponde Maurizio Stirpe, vice presidente Confindustria con delega per lavoro e relazioni industriali: «La discussione non può svolgersi in un clima nel quale qualcuno brandisce una spada: c'è bisogno di tempo - spiega - La revisione dei modelli contrattuali sarà il punto terminale di un percorso avviato a fine giugno e che prosegue. Prima ci sono molte cose da fare. Serve una riflessione interna: abbiamo tante anime e tante categorie, con esigenze diverse: dobbiamo prima condividere principi trasversali, poi discutere con i territori, le categorie e con la controparte sindacale. Fra breve saremo in grado di esprimere una sintesi da sottoporre al sindacato» ha concluso Stirpe, che a Poletti ha anche chiesto di sollecitare la piena cantierabilità dell'accordo sulla rappresentanza: «La produttività - ha ricordato - non si crea per decreto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

